



La valutazione formativa nella Didattica a Distanza

Abstract:

Si prospetta un quadro complessivo che comprende la valutazione “fuori” classe e all’interno di questo quadro si sviluppa l’invito alla progettazione condivisa e utilizzo delle rubric, innovativo strumento di valutazione. Il tutto viene fatto precedere da un excursus sui concetti di apprendimento e valutazione al tempo del digitale.

Si fa notare la necessità di ripensare i compiti da sottoporre, ricorrendo ad altro dal compito somministrato in presenza, ma introducendo compiti che prevedano scenari aperti dove i bambini collocano personaggi, azioni, pensieri, per riflettere, comprendere, crescere. Molti suggerimenti operativi sono presenti, tratti dall’esperienza personale della scrivente.

Si evidenzia, inoltre, come le rubric possano risultare risorse interessanti anche in ambiti diversi da quello prestazionale: per esempio quello orientativo. Si aggiunge anche la necessità di condivisione dello strumento di valutazione, possibile in questo ciclo ricorrendo a disegni o immagini che esplicano il criterio utilizzato.

La valutazione formativa sembra essere l’unico scenario possibile, applicabile nelle attuali condizioni lavorative per ottenere un ritratto il più possibile veritiero della posizione occupata dai nostri alunni nella curva di apprendimento ipotizzata all’interno delle programmazioni.

Ri-modulare la didattica, trasformarla in qualcosa che non sia fisicamente esperienziale, è stato difficile ed è passato attraverso una fisiologica fase: quella di abbondare nei contenuti e quindi affollare la bacheca della piattaforma in uso a scuola, con schede, appunti, rinforzi, etc. In tempo di “guerra”, ci si prepara al peggio: affollare i supermercati e fare razzia dei beni serve a assicurare sul futuro, ad avere scorte che consentano la sopravvivenza per sé e per i propri cari.

I docenti hanno fatto lo stesso, razziando i loro data base e affollando le bacheche perché i piccoli non sentissero la loro mancanza e trovassero i beni di cui nutrirsi. Aldilà del rischio di indigestione, c’è quello, più pericoloso, di disegnare mappe di lavoro poco condiviso, non gestibile dall’utenza, soprattutto in una scuola primaria.

La tecnologia ha dunque mostrato il suo volto bonario, i docenti si sono resi conto che è possibile gestire un numero maggiore di verifiche da utilizzare per mappare l’apprendimento dei bambini in questo periodo. La valutazione delle verifiche non può che essere *formativa*, letteralmente interpretata come *for-learning*: essa è costruita grazie ai feedback ricevuti, che rivelano attitudini, stili di apprendimento, forze e debolezze ma anche zone d’ombra dove è necessario intervenire. Quindi, la valutazione *formativa* svolge una duplice azione: monitora

e non lesina preziosi feedback agli studenti lungo il loro percorso, indica all'insegnante eventuali zone d'ombra da riprendere e ne rispecchia il lavoro.

Non deve spaventare la mole di dati da trattare se vista in quest'ottica, bisogna invece porre particolare attenzione al tipo di compito da assegnare, tenendo conto del diverso ambiente in cui operiamo. Non siamo in presenza, quindi manca il contatto fisico, la mediazione offerta dalla mimica dell'insegnante, il conforto degli altri pari, insomma la routine a cui si è abituati e che è rassicurante. Gli insegnanti alacramente lavorando, hanno occupato quella nicchia che afferisce al *diagnostic assessment*, ovvero a ciò che gli apprendenti sanno qui ed ora: è un guardare *backwards*. Ma non è sufficiente naturalmente. Accertati i prerequisiti, bisogna costruire il futuro dell'apprendimento, e dell'apprendente, *look forward*.

Gli studenti, in questa fase sono come atleti che hanno beneficiato di un training che non può interrompersi: gli insegnanti sono i loro coach, offrono feedback e opportunità di riflessione, attraverso compiti finalizzati a riflettere, comprendere, crescere. In questo momento più che mai è vitale riflettere sul tipo di compito da assegnare se non vogliamo fallire nella nostra missione educativa: Pearlman (2002) sostiene che la verifica della prestazione deve essere composta dai seguenti elementi:

Gli studenti devono elaborare una risposta o un prodotto, anziché selezionare semplicemente una risposta fra una batteria di alternative o risposte pre-definite;

I compiti o i prodotti devono essere progettati in modo da stimolare capacità di generalizzazione e trasferimento dei contenuti in contesti reali.

L'invito è chiaro, il compito si costruisce intorno alle high order questions, ai "come e perché" che stimolano a pensare, senza meramente occupare una casella di risposta. Questo è il tempo di dotarsi di quelle magnifiche card, chiamate "exit strip", da postare assieme al contenuto, per avere il feedback immediato sull'argomento proposto e capire subito dove si trova l'alunno in quel momento:

3-2-1 exit card	
Elenca:	
tre cose che non sapevi dell'argomento proposto 🤔	
2 cose che ti hanno stupito molto 🤔	
1 cosa che vuoi fare con ciò che hai imparato 🤔	

Ho personalmente contribuito a fornire ai miei docenti link da usare per costruire i compiti da proporre; ho suggerito siti da esplorare, anche in inglese per non perdere il lavoro cominciato(www.adaptedmind.com) o video su you tube per introdurre uno scenario di lavoro.

Il compito "a distanza" va ripensato, non può essere quello ordinario semplicemente scansionato e inviato: docenti e bambini si ritrovano entrambi nella necessità di pensare, l'uno il compito da organizzare, l'altro la strategia da mettere in atto per risolverlo.

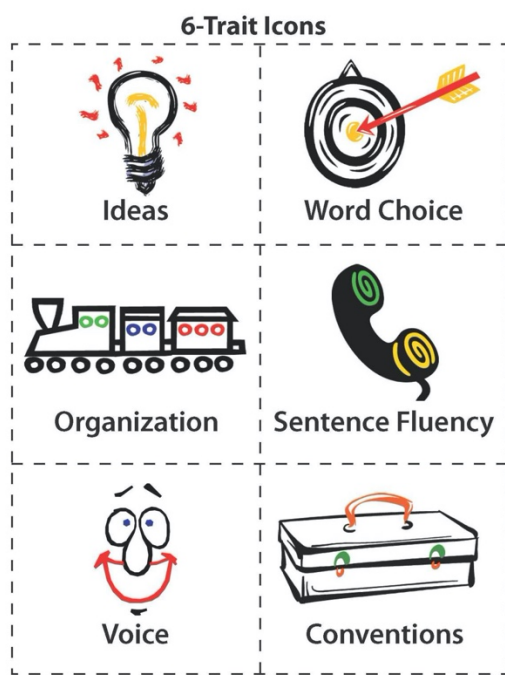
E' il tempo dei diagrammi di flusso e delle mappe concettuali, delle check list per esempio.

Il coronavirus è noto anche ai piccoli, ma piuttosto che risolversi in disegni composti da arcobaleni ed hashtag ottimisti, chiediamo loro di fare un diagramma di flusso che descriva le regole igieniche da seguire. Disegnare il pericolo ed inventare un super eroe che lo sconfigge placa molte più ansie dell'arcobaleno. Oppure, per i più grandicelli, una mappa da costruire con Popplet(www.popplet.com) dove si chiede di illustrare la sintomatologia (area scienze, vie

respiratorie), oppure le abitudini casalinghe cambiate dalla quarantena, o ancora spiegare il termine quarantena. I più piccini, di prima elementare possono svolgere compiti dove le sottrazioni e le addizioni si riferiscono alle attività del prima ed a quelle del dopo.

Ai più bravi, si può chiedere di riflettere sulle nuove parole che questa epidemia ha introdotto, “quarantenato”, per esempio. Si potrebbe azzardare anche una infografica o più semplicemente un poster o un *glogster*(www.glogster.com), quest’ultimo magnifico perché inserisce anche video(da dedicare alle maestre per esempio e sentirsi vicino). www.imagechef consente ad insegnanti e bambini di fingere un articolo di giornale sul topic attuale, inserendo un’immagine propria.

La valutazione di queste attività più o meno complesse necessita di rubrics. Da anni ne parliamo nelle scuole, in associazione alle competenze e le usiamo nella valutazione delle prove di realtà; in questo momento sono importantissime perché consentono ai docenti di costruirle assieme, lavorando a quattro e più mani su Padlet(www.padlet.com) per condividerle ed usando piattaforme gratuite per costruirle(www.rubystar.com, www.quickrubric.com <https://www.forallrubrics.com/>). Nelle scuole superiori gli studenti possono essere invitati a partecipare alla costruzione di rubriche, coinvolgendoli nella valutazione, tanto da sentirla come il naturale prolungamento della loro performance. Ma anche con i bambini è possibile il coinvolgimento: basta condividere la rubrica e spiegarne le ragioni, ricorrere ad immagini per farne capire il senso. Si veda il template allegato relativo ai criteri da utilizzare, intorno ai quali costruire indicatori e descrittori.



Maria d'Esposito
Dirigente Scolastico
Direzione Didattica Statale Scafati I
Scafati(SA)

